

L'APPELLO. L'Albo chiede modifiche alla legge e che andrà in Consiglio

Cavatori: «Vicenza è la cenerentola Così chiudiamo»

Richieste: allungare la proroga delle autorizzazioni e dimezzare le fidejussioni per le imprese affidabili

Cristina Giacomuzzo

La differenza è nei numeri. Tra 5 e 17 milioni di metri cubi. Sono i volumi autorizzati di estrazione di sabbia e ghiaia per i prossimi 10 anni. La prima cifra è riferita al Vicentino, la seconda al Trevigiano. «In pratica, per Vicenza significa non poter più far nulla». Non usa giri di parole Raffaella Grassi, presidente dell'Albo dei cavatori del Veneto. Ma non si limita alle critiche al pia-

no cave regionale e alla legge (quest'ultima andrà in discussione in Consiglio forse già la prossima settimana). «Abbiamo presentato delle osservazioni per dare respiro ad un settore in crisi (produzione calata del 40%, dati 2012). Tra queste l'idea dei marmi a chilometro zero, da usare negli appalti pubblici». Ieri al Viesti Hotel una tavola rotonda con Filippo Squarcina, ufficio cave Provincia di Vicenza, Salvatore Federico, segretario Filca Cisl Veneto, e l'assessore regiona-

le, Maurizio Conte.

IPROVVEDIMENTI. Dalla Regione due i provvedimenti in fase di definizione per il settore estrattivo. Il primo è la legge che disciplina in modo generico il settore. La norma precedente risale al 1982. Qui vengono definiti gli iter per i diversi gruppi di materiali e l'impianto generale che stabilisce le competenze e la ricomposizione ambientale. Andrà a breve in discussione in Consiglio. Il secondo è lo strumento attuativo che determina quantità e norme tecniche: ha durata decennale. È stato adottato dalla Giunta a novembre. Si è chiusa da poco la fase delle osservazioni, oltre 200 i soggetti che le hanno presentate. Ora siamo alle controdeduzioni. Quindi il passaggio in Vas (valutazione ambientale strategica) e poi ancora in Giunta per



Una cava del veneto con in mezzi in movimento. ARCHIVIO

l'adozione e poi tappa finale in Consiglio.

GARANZIE. Un impianto che deve tenere presente le esigenze dei cavatori e dell'ambiente. «Le proposte di piano e di legge mirano a garantire entrambi gli aspetti - sottolinea Conte -. La tutela? C'è eccome, visto che si blocca l'apertura di nuove attività: consentiti solo gli ampliamenti. Servono però regole certe e condivise il più possibile, per tutelare al meglio le attività imprenditoriali. Già in fase di discussione in Consiglio, si potrà valutare di rispondere ad alcune osservazioni come, per esempio, il ruolo dei Comuni dell'iter certificativo. Ma anche alcune delle proposte che sono arrivate dall'Albo dei cavatori». E dall'associazione, ecco i nodi da risolvere: «Abbiamo chiesto alla Regione - spiega Grassi - che vengano aumentati i volumi per il Vicentino, vera cenerentola della regione». Ma come è nata quella cifra? Forse perché il Vicentino, negli an-

ni, è stato sufficientemente sfruttato? No. Secondo i tecnici degli uffici veneziani la cifra sarebbe stata definita «in base alle potenzialità di escavazione del territorio». Continua Grassi: «Abbiamo chiesto un dimezzamento delle fidejussioni da presentare in Regione per le aziende certificate ambientalmente. Poi la proroga delle autorizzazioni per un tempo maggiore di quello proposto, visti i tempi di escavazione allungati dalla crisi».

KM ZERO. Altra proposta: «La tutela dei marmi e pietre venete, che subiscono la concorrenza di quelle provenienti dalla Cina. Nell'ambito degli appalti pubblici chiediamo che siano "privilegiati" i materiali locali e non solo». Un'idea che piace a Conte che, tuttavia, «dovrà essere valutata se applicabile dal punto di vista normativo», dice. Uno spiraglio potrebbe arrivare proprio da recenti indicazioni dell'Ue sul minimo ribasso. ●



Una legge che garantisce le imprese, ma anche l'ambiente: sì solo ad ampliamenti»

MAURIZIO CONTE
ASSESSORE REGIONALE